



Premessa

I Parchi Nazionali storici (Parco degli Abruzzi, Parco del Gran Paradiso, ecc...) sono sempre stati destinazioni turistiche di rilievo.

Con lo svilupparsi della cultura della protezione dell'ambiente e del territorio, sono nate nuove aree tutelate, di diversa natura, luoghi con un alto potenziale di attrattività turistica.

La nascita di queste aree, dai vincoli spesso molto forti, non è stata sempre vista come elemento facilitatore dello sviluppo. Anzi, in alcuni casi, sono state molte le contestazioni ai limiti imposti, ritenendoli vincoli, in particolare all'agricoltura e alle imprese in generale. Il turismo però avrebbe dovuto rappresentare una nuova opportunità attraverso un vantaggio competitivo.

A venti anni dalla Legge Quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394), in una fase storica che vede una crescente attenzione ai temi dell'ambiente, ai valori "green" nella gestione dei servizi, al turismo come prodotto – attività dove la destinazione è un valore aggiunto e le modalità di fruizione cambiano in modo sensibile, i Parchi sono diventati effettivamente una risorsa o occorre ancora mettere a punto il meccanismo per potere parlare di un reale sviluppo? Quali passi sono stati fatti a livello locale per favorire la crescita in questo senso? Quali sono i risultati ottenuti e come potrebbero essere migliorabili?

La ricerca si propone di fornire un quadro d'insieme destinato a valutare la strada già percorsa, i risultati ottenuti, gli effetti sul sistema socio economico locale, le necessità segnalate dalle imprese per migliorare ulteriormente gli effetti, le azioni delle pubbliche amministrazioni per favorire lo sviluppo.

Gli ambiti di analisi sono quelli della Regione Sicilia e della Regione Toscana, territori accomunati da un'alta riconoscibilità all'estero, caratterizzati, dal punto di vista turistico, da un'alta attrattività per i valori culturali (artistici, architettonici e archeologici) e la costa, per i quali le aree protette potrebbero essere un elemento aggiuntivo in grado di diversificare e completare l'offerta, elemento di destagionalizzazione, fattore di sviluppo per le aree più svantaggiate dell'interno, lontane dai circuiti turistici principali.

I risultati delle indagini potranno essere il punto di partenza per azioni da realizzare in programmi futuri.

Obiettivo

L'indagine si pone come obiettivo di misurare *singolarmente*, come *confronto fra le regioni* e come *confronto rispetto alla media regionale*:

- situazione socio economica e demografica delle aree parco;
- evoluzione socio economica e demografica delle aree parco;
- offerta e domanda turistica;
- effetti della presenza del parco sulla gestione delle imprese;
- rapporto tra imprese e soggetti gestori parchi;



- best practice gestionali e sviluppo;
- best practice imprenditoriali.

I dati consentiranno di valutare oggettivamente la situazione delle aree parco rispetto al mercato nazionale, punto di partenza per la definizione delle strategie di sviluppo.

La ricerca sarà realizzata tenendo presente possibili analogie strutturali tra i casi di studio. Da una prima analisi si suggerisce di assumere come elementi di confronto in Sicilia i quattro parchi regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi), in Toscana due parchi nazionali non costieri (Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, Appennino Tosco – Emiliano) e un parco regionale non costiero (Alpi Apuane), tenendo ben presente tuttavia che si andrà a studiare una realtà dove i parchi siciliani sono sensibilmente più ampi di quelli toscani in termini di superficie protetta e di superficie totale dei comuni interessati.

		Superficie comuni (km2)	Superficie terrestre parco
Toscana	Alpi Apuane	907,62	205,98
Toscana	Appennino Tosco - Emiliano	1.250,40	261,49
Toscana	Arcipelago Toscano	390,37	177,00
Toscana	Maremma	952,12	89,00
Toscana	Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	444,72	231,15
Toscana	Parco Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	1.186,08	261,49
Sicilia	Alcantara	551,12	19,00
Sicilia	Etna	1.357,90	581,00
Sicilia	Madonie	1.305,35	399,00
Sicilia	Nebrodi	1.887,87	856,00

Strumenti

In relazione agli obiettivi indicati al punto precedente, saranno utilizzate metodologie desk e field, nello specifico:

1. per i dati socio economici:

- ricerca desk con dati di fonte ISTAT, Sistemi Statistici Regionali, Agenzie del territorio, Uncem. L'analisi riguarderà gli ultimi dieci anni disponibili (salvo mancanza di dati specifici, nel qual caso saranno valutati intervalli di tempo più brevi).

2. per i dati della domanda e dell'offerta turistica:

- ricerca desk con dati di fonte ISTAT, osservatori turistici regionali, osservatori turistici provinciali. Per l'analisi storica saranno valutati gli ultimi dieci anni disponibili (salvo mancanza di dati specifici, nel qual caso saranno valutati intervalli di tempo più brevi).

3. per gli effetti della presenza del parco sui risultati delle imprese e per il rapporto tra imprese e parchi:

- ricerca field con interviste ad un campione rappresentativo di imprese turistiche nel settore ricettivo, dei pubblici esercizi, della intermediazione. Le imprese ricettive saranno campionate per tipologia, categoria, parco. Il questionario sarà strutturato con un numero indicativo di 20 domande, tali da favorire l'attenzione degli intervistati,



a risposta chiusa, singola o multipla. I questionari saranno somministrati con l'utilizzo di un sistema CATI (computer assisted telephone interviewing) o attraverso moduli on line.

- Intervista ad almeno un testimone privilegiato per ogni parco, con la finalità di individuare le problematiche nei rapporti con le imprese e le best practices.

4. per le best practice:

- Individuazione di due esempi di soggetto facilitatore di sviluppo, ognuno in rappresentanza di una regione. Studio delle loro attività, intervista a testimoni privilegiati con l'utilizzo di un questionario semi strutturato. Coinvolgimento nella presentazione pubblica.
- Individuazione di almeno due imprese del settore turistico per ogni regione, che abbiano realizzato un prodotto particolarmente legato alle opportunità offerte dalle aree protette di riferimento. Studio delle loro attività, intervista a testimoni privilegiati, coinvolgimento nella presentazione pubblica.
- I soggetti individuati come "best practice" saranno condivisi con il soggetto proponente.

Risultati

Dalla ricerca si potrà conoscere la situazione socio economica delle aree protette nelle due regioni, confrontandole fra di loro e con la media regionale, oltre ad una valutazione degli effetti della presenza delle aree parco sul sistema attraverso la variazione dei segnalatori socio economici e di quelli turistici.

Sarà poi valutato il "sentiment" degli imprenditori, ossia il rapporto con l'idea parco (mi avvantaggia, mi penalizza, la sfrutto, non mi interessa, mi interesserebbe se...) e la percezione del rapporto con l'ente gestore del parco (cosa ha fatto per il mio business, cosa non ha fatto, cosa mi piacerebbe che facesse, come mi ci relazionano). Attraverso questa fase di studio si arriverà anche a capire la predisposizione "culturale" verso i valori incarnati da un processo di tutela del territorio e una eventuale modifica dell'atteggiamento.

Terzo punto dello studio sarà lo scambio di idee ed esperienze sulle azioni reali tendenti allo sviluppo dell'economia turistica delle destinazioni e sulle esperienze avanzate di gestione.

I risultati saranno rappresentati attraverso tabelle, grafici e testo di commento, in una pubblicazione in forma elettronica nel rispetto della tutela delle risorse.